Poems and stories :: 2001-2010
by mazaher

::

summary 2001

La notte di gatta
Brandelli di una conversazione con Rosa

::

summary 2002

Antologia dell'Alicorno
    Un pilota militare
    Un innamorato
    Una donna boscimane
    Un poeta greco
    Un'innamorata
    Un professore universitario
    Uno schiavo a Babilonia
    Un maestro di...
    Un suicida
    Una gatta

Corpo e anima
Canto d'amore
Non vi fate sedurre
Due finestre
Epicedio per Oolong
Μηδεια

::

summary 2003

A marzo
Albero
Sopra un gotto di vino, "alla Teresa"
Caso

::

summary 2004

La risposta che arriverà troppo tardi
Young
Da quando non ci sei
Premonizione

::

summary 2005

The dangers of birdwatching
Tempo fa
Rovescio

::

summary 2006

De lapide philosophico
Sirviñaco
Per il cuore di M, prima che fosse troppo tardi
Slammed
Colori. Una storia d'amore
Georgicon

::

summary 2007

Di là
Scottish drums

::

summary 2009

Kaiidth
Inreparabile tempus
Poètes maudits
Horse tamer
La fine del mondo
Τὶς ἔρχεται·
Glossa a me stessa, per A.
Congedo

::

summary 2010

Die
The cleaner
Karma

::

La notte di gatta
by mazaher, 2001

::

La notte sapeva di vacche. La luna, bianca e tonda come una margherita, ruminava tranquilla in cima al cielo e sotto la gatta Carlotta a occhi socchiusi, stravaccata anche lei alla bovina a zampette conserte, meditava a suon di fusa.

::

::

::

Brandelli di una conversazione con Rosa
by mazaher, 2001

::

La morte è cosa onesta
nel gatto bianco e nero sotto il sole
decomposto sul bordo
dell'asfalto veloce,
la mascella scardinata
che mostra tutti i denti
nell'urlo silenzioso della fine.
La morte è cosa onesta,
semplice pulita e vera,
senza le tombe, lapidi, elegie
e senza previsione.

::

<questa non è una poesia>

Silvia, rimembri ancora...
Spero tanto di no, e sono sicura
che anche il povero conte era d'accordo:
già era fin troppo che ricordasse lui.
Le Silvie letterarie sono irte
di penose battute da scolari
come sansebastiani puntaspilli.
Non ne voglio a Leopardi, per motivi
di prosa e all'occasione anche di versi.
Non ne voglio a Torquato: alle calcagna
ha una coscienza controriformista.
S'ei piace, ei lice: il conciso postulato
non si può pronunciare senza cedere
a vezzi sbaciucchianti, e per di più
ei deve pur piacere, a tutti e due...
Mi consola l'amica immaginaria
della Marigold Lesley di Montgomery.

Che mi aspetto?

<questa forse è una poesia>

Un ampio lago quieto
tra monti oscuri
al crepuscolo,
supina in una barca
sull'acqua immobile
guardando il cielo
che non scurisce e non albeggia
mai.

L'inferno è non poter dimenticare.
L'improbabilità dell'esistenza
non vale il prezzo se non se ne può uscire,
o se l'unica uscita
è il cavo buio dove si fa la vita.

<questa non è una poesia>

Che cosa rassicura se non Brecht,
di cui vorrei fidarmi, quando dice
Che cosa vi può ancora spaventare?
Morirete come tutte le bestie,
e non c'è niente, dopo
::

Forse la pace
è solo una parola
detta in silenzio

::

Il corpo asciutto e saldo di una vipera
muscoloso tra l'erba nel silenzio
e inafferrabile senza farle male
è forse un segno di quanta vita estranea
ci vive accanto, e noi non ci badiamo.
Le domande e risposte della vipera
sono fatte di odori e di sapori,
tocco e temperatura, e la pressione
esatta del suo dente contro il topo.
La vipera si avvolge sulla preda
ingoiandola, e con questo la conosce,
anzi di più: *diventa* la sua preda.
Noi divoriamo il mondo con la mente,
ma siamo poi sicuri di capirlo?
Pure il saggio Minosse per regnare
doveva fare i conti con il buio
di sette in sette anni, nella grotta.
(Almeno i vecchi dèi mediterranei
non pretendevano di essere, anche, buoni).
Rimane accoccolata sul tappeto
in un angolo oscuro della stanza
la Sfinge che ci incalza a scriver storie
in risposta alla sua, che è così antica.

::

Antologia dell'Alicorno
by mazaher, 2002

::

::

::

Un pilota militare
Alessandro Veronese 18..-1917

Progettavo all'Aermacchi gli antenati
dell'aviazione civile del futuro.
Scoppiò la guerra, altrove. Fui ingannato
dall'esca delle macchine lucenti
e dalla folle agilità del volo.
Mi sembrò strano dissanguarmi a terra
accanto all'aeromobile trafitto
sotto il cielo del Carso ormai lontano
e gli occhi opachi di quella pastora.

::

Un innamorato
1854-1900

Ebbi tutto quel che la vita offre ad un uomo
affetti odio famiglia complimenti
ma tenni viva anche la compassione
per tutto quel che non si può cambiare.
L'amore che tra buio e luce stringe
il cuore con la sua grazia struggente
mi prese e più non mi lasciò fuggire
e come il taglialegna che sorprese
nella foresta sacra la Bellezza,
ogni cosa lasciai per star vicino
per sempre a quel sorriso,
                che non c'era.

::

Una donna boscimane

Non piovve per ventisei mesi
e tutto il cibo era finito.
Vagai per quattro giorni nel deserto,
le labbra screpolate per la sete.
Mi imbattei in un leopardo.
Quel giorno, fu saziato.

::

Un poeta greco
Niccolò Ugo Foscolo 1778-1827

Attraversai la vita
scrivendo e combattendo. Mi piaceva.
E non mi rovinava il paesaggio
la frequente presenza della morte.
Mi uccise il corpo, non l'anima. Stupito
di morire in un letto, mi sorpresi
a domandarmi, Ho sbagliato qualcosa?

::

Un uomo di scuderia

Passai tutta la vita ad occuparmi
dei cavalli degli altri. Raramente
ho potuto far più che dare loro
qualche mese, qualche anno di conforto.
Obbedivamo insieme, comandati
da qualcuno che non ci conosceva.
Finirono venduti, uno alla volta,
e rimasi da solo negli stalli
ormai vuoti, come una boccia tonda
dentro una mangiatoia impolverata.
Le anime restavano, e i ricordi,
i loro e i miei, nelle lame di luce
dei pomeriggi estivi e nella bruma
delle sere d'autunno. Mi trovarono
comodo sulla paglia, gli occhi aperti
con una striglia ovale nella mano.

::

Un'innamorata

Era un falcone, e con ali di vento
tutta fece stormire la mia chioma
quando gli offersi i rami, come un albero,
perchè si riposasse. E volò via.
Mi rimase il ricordo
giù dalle foglie al sole alle radici
affondate nel buio della terra.
Non tornò.
A lungo vivono gli alberi.

::

Un professore universitario

Vissi da solo: troppo a lungo.
Arrivato dov'ero, non avevo
nessuno a contraddirmi.
Non per questo scampavo alla paura
di essere colto in fallo prima o poi.
Morii da solo: non sapendo
il protocollo, non volevo sbagliare.

Uno schiavo a Babilonia

Nacqui, crebbi, morii.
In mezzo, il servizio,
a dèi famelici, ai padroni con la frusta.
Ma rimasi col dubbio di essere, forse, un uomo.

::

Un maestro di...

Venivano, insegnavo.
Mi superavano.
Andavano via.
Almeno uno, uno solo,
avesse conservato l'entusiasmo

::

Un suicida

Mi domandai a lungo se l'irreparabile
ne valesse la pena.
Ci studiai sopra:
è questione di tecnica.
Venni investito andando ad ammazzarmi.
No, non era difficile

::

Una gatta

Dei miei sogni sulla trapunta
è rimasto l'incavo.

::

Corpo e Anima
by mazaher, 2002

::

Per illustrare la distinzione tra il corpo e l'anima, il Filosofo Platonico Americano usava ricorrere all'immagine della lama e del manico del coltello.
"La lama" diceva "è l'anima: è ciò che produce effetto. Il manico —il corpo— ne è mero strumento. Quando il manico si spezza e la lama se ne stacca, il coltello muore".
Un giorno qualcuno gli regalò un coltello in fusione di acciaio inox.

::

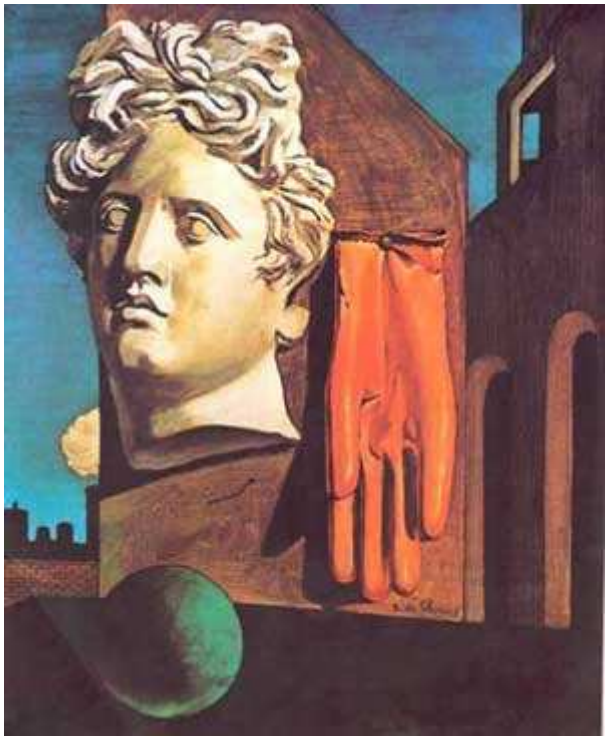
::

::

Canto d'amore
by mazaher, 2002
(Giorgio De Chirico, *Canto d'amore*, 1914)
::

Ti amo anche quando assorta lavi i piatti,
statuaria figura
che nelle architetture indifferenti
lasci passare su di te le nubi
e sulla palla verde di tuo figlio
con luce calma e uguale.
Non c'è magia che nelle cose note.

::



::

Non vi fate sedurre
by mazaher, 2002

::

Non vi fate sedurre
dal cuoio biondo di una sella
per far cavalcare l'immaginazione
se non avete un cavallo di realtà
su cui posarla.

Non vi fate sedurre
dal prezzo civetta dell'ultimo modello di magia
tecnologica a basso prezzo per famiglie
se non bevete litri di succo di pompelmo
e non avete quel tipo di famiglia.

Non vi fate sedurre
da quella copertina colorata
perchè la promessa di appagamento
che si provava da bambini leggendo il libro nuovo
non verrà mantenuta.

Non vi fate sedurre
perchè no, non è gratis.

Che cosa vi può ancora spaventare?
Borges è morto e non c'è niente, dopo.

::

::

::

Due finestre
by mazaher, 2002

::

Due finestre
una di fronte all'altra
in mezzo una scala
e sulla scala io.
La brezza ci attraversa
(io la scala le finestre)
da un lato luce azzurra mattutina
dall'altro luce bionda della sera
la voce di un fringuello
le tende che si gonfiano
e la gatta Carlotta

::

Epicedio per Oolong
by mazaher, 2002

::

Ascoltate, tordi, ascoltate, lucertole,
e voi, immenso popolo delle pulci, ascoltate!
Oggi il sole sorge di malavoglia
perchè Micio è morto.

Non più perlustra il giardino quando albeggia
non più si appiatta sul tetto verso sera,
nè più chiama il suo amico oltre la morte:
ora giace sotto le ortensie.

Alla sveglia del mattino era sul letto
insistendo: "Guarda che ha già suonato!"
Non più fa colazione sul suo trono
nè si stende alle carezze dell'aurora.

All'imbrunire dava il segno
che il lavoro del giorno era finito:
"Ora di cena!" e mi attendeva sulle scale
per dare insieme inizio alla serata.

A notte da lontano presentiva
l'arrivo del compagno beneamato
e alla porta era pronto ad affrontare
le meraviglie e i rischi del vialetto.

Ma ora non più sente le canzoni
di lode per i baffi e per la coda
e per il suo cuore coraggioso
di gatto difensore della casa.

E non raccoglie più ricchi trofei
di prede catturate con perizia,
nè risuona nell'atrio e nella casa
il suo UOU pronunciato a bocca piena.

Non più straccia con unghie poderose
assi e cartoni lasciandovi la firma
e non più spruzza odori vigorosi
a spavento di intrusi e scocciatori.

Il guerriero, il cacciatore, il gattino,
è morto e ora giace tra le felci.
Vuota è la casa e vuoto anche il giardino
e noi siamo più soli in questo mondo.

::

Μηδεια
by mazaher, 2002

::

Soffiava il vento sulla Cappadocia.
Lo senti? il fuoco parla
dell'antica Medea e dei figli uccisi
stranieri, nero sangue traditore
come il suo stesso cuore macellato
dalla necessità chiamata amore.

::

A marzo
by mazaher, 2003

::

A marzo andavamo tutti per terra.
I cavalli rincoglioniti da tre mesi di trotto in sezione su venti metri per quaranta di segatura polverosa, si trovavano d'un tratto nel sole argentino del primo pomeriggio, sulla pista piccola da trecento metri, e prorompevano in smontonate estemporanee e fughe contagiose.
A volte perforavano siepi.
Noi li sentivamo subito sotto, prendere quel passo ambiante e leggero che ci faceva sentire già fuori sella; e diventavamo sordi.
Non riuscivamo più a sentire nulla dei messaggi che vengono dalla bocca alla mano, dalla sella all'inforcatura, come se li portasse via la brezza, lasciandoci lassù, troppo alti dietro quelle orecchie allegre, provvisori.
E infatti volavamo anche noi, dietro alle code sbandierate tra gli schizzi di fango.

::

Albero
by mazaher, 2003

::

Il pioppo vecchio solleva il marciapiede.
La motosega tronca rami e nidi
e sanguinando segatura, il grande
corpo si scuote ma non muore,
non prima che ormai spoglio e sradicato
abbia smesso di essere se stesso
e si lasci smaltire.
Così la vita tronca da me quelli che amo
prima di farmi a pezzi.

::

Sopra un gotto di vino, "alla Teresa"
by mazaher, 2003

::

Per tutta un'autunnata e un'invernata
ci siamo affaticati sopra i libri,
e l'aula fitta nella luce fioca,
gialla, pareva porto alla tempesta.
Poi primavera è fiorita al di fuori
e batteva sui vetri, risplendente.
E ora finalmente
la canicola scende
sulla città, svuotando scuole e strade,
cacciando gli studenti alla marina
o sopra i monti, me via per i colli.
Di fronte a un dosso ombroso e verdeggiante
ordinato di vigne e ad un tramonto
color pesca, con un bicchiere in mano
come una volta Orazio
mi godo le vacanze.

Caso
by mazaher, 2003

::

Sullo strato di muffa casuale
che copre un pianetino casuale
io sonouno zigote casuale
e tutto quello che gli è successo dopo.

Di tutte le possibili funzioni
solo quelle che si sono realizzate
di tutto ciò che poteva accadere
solo quello che davvero è accaduto.

Una storia cantata in coro con miliardi
di miliardi di vite casuali
per milioni di milioni di anni
cercando di scoprire qualche senso.

La vita è così strana
da valere anche il prezzo della morte.
E da valere anche il prezzo del dolore?...
Ognuno dà la sua risposta casuale.

un due novembre casuale, aspettando che diventi la mia festa

::

La risposta che arriverà troppo tardi
by mazaher, 2004

::

La odo lavorare da trent'anni
modesta, lenta, quasi silenziosa
(si sente solo un ticchettìo di tarlo)
e a meno che l'imprevisto non venga
a romperle le uova nel paniere
in altri trenta circa avrà finito.

Sarò distesa a letto
mi sentirò un po' strana
e mentre mi domando
che diamine succede

morirò.

::

::

::

Young
by mazaher, 2004
(Still Crazy di Brian Gibson, 2003)

::

We left it behind us so fast
like a beautiful country devastated by war
but so beautiful it was
the uncertain smiles
the sideways glance
so beautiful we see it now
in others who haven't yet
won their war
and are young

::

Da quando non ci sei
by mazaher, 2004

::

Da quando non ci sei
nella tazza del tè
ha fatto la tela
un ragno

::

::

::

Premonizione
by mazaher, 2004

::

La morte è un topolino
l'ombra sfuggente all'angolo dell'occhio
il ticchettìo dentro il muro verso sera
il pensiero che non riesco ad afferrare.

A volte mi accorgo che è appena passata
dove io passo. E non voglio sapere
quante volte non mi accorgo che mi segue.

Fino a che ci incontreremo.

::

The dangers of birdwatching
by mazaher
April 20th, 2005

::

I know that my fondest and strongest memory of Peter Greenaway is a day I spent with him in Venice when we walked around the city locating a remarkable variety of windows from which people were recorded in the city's archives as having fallen to their deaths. The most recent such incident had occurred only weeks before when a noted ornithologist had died in just such a way.

(JOHN WYVER, *26 Things That I Know About Peter Greenaway,* in *Framer Framed.* A Peter Greenaway Symposium, Manchester, November 2nd, 1998, pag. 6)

::

If the day spent looking for windows in Venice happened around the time when *Watching Water* was on exhibition at Palazzo Fortuny, it is most likely that I was loosely acquainted with the very ornithologist mentioned by John Wyver.
He lived next door to Contarini Ronzinetti palace, where I used to work Monday to Thursday. The window from which he fell to his death opens on the same courtyard as the one of my study, on the other side of the block from the campo.
The ornithologist's name was Fiocco, he belonged to the species *Felis catus,* had long brown tabby hair, and followed his ornithological passion literally to the death when a specimen of *Carduelis carduelis* unusually transited by the windowsill.
It happened on a Friday, so I only learned about the tragedy by a colleague on the following Monday.
Wyver makes clear at the end of his essay that its title "should have read *26 Things That I Know About Peter Greenaway - Not All Of Which Are Necessarily True".* However, what I have related here is true, witness my colleague - who now runs a legal practice in London.

Thank you

Harro Troezke
(it's raining here, with a breeze from NW)

::

Tempo fa
by mazaher, 2005

::

Quando eravamo piccoli
Pasolini era ancora vivo
portavamo calzoni a zampa d'elefante
e il Lambro era coperto di schiuma di detersivi

Quando eravamo piccoli
le auto della polizia erano verde oliva
c'erano bombe in treno e in banca
e credevamo che giusto e sbagliato fossero cose distinte

Quando eravamo piccoli
si guardava dalla finestra e il mondo era semplice
le stagioni si seguivano senza sovrapporsi
e c'erano più risposte che domande

Quando eravamo piccoli
obbedivamo senza discussioni
quello che c'era da sapere era nei libri
e ne bastavano pochi, quelli di testo

Ora guardo dalla finestra
e la notte è un mistero
il Lambro è pulito ma gli alberi sono abbattuti
e io sono qualcun altro – sì e no

::

::

::

Rovescio
by mazaher, 2005

::

Ora tutti i quadri sono girati
e si vede la tela.
Si rivela il rovescio delle cose.
Il lato interno del cuore
non è mai asciutto
da quando batte.
La fodera degli occhi
che non è vista e vede.
Il rivestimento delle ossa del cranio
e tutto ciò che avvolge
spaventosa realtà dei sentimenti.

::

De Lapide Philosophico

I. De Lapide in Quatuor Elementis

Corpo = carne e sangue
Anima = vita
Spirito = personalità
coesistono e si presentano in diversi aspetti:

ANIMA ET SPIRITUS
IN CORPORE AQUEO:
duo pisces

LAMBSPRINCK, *De Lapide Philosophico,* Frankfurt, 1625

ANIMA ET SPIRITUS
IN CORPORE TERREO:
cervus et unicornus

LAMBSPRINCK, *De Lapide Philosophico,* Frankfurt, 1625

ANIMA ET SPIRITUS
IN CORPORE AEREO:
columba et phoenix

STOLCIUS VON STOLCENBERG, *Viridarium chymicum,* Frankfurt, 1624

ANIMA ET SPIRITUS
IN CORPORE IGNEO:
corvus albus et corvus niger

STOLCIUS VON STOLCENBERG, *Viridarium chymicum,* Frankfurt, 1624

II.A. De Coniunctione Animae et Spiritus in Corpore Microcosmico

L'Anima = vita
e lo Spirito = personalità
devono unificarsi nell'ambiente del Corpo = carne e sangue
in modo da rendere viva la personalità e
unica la vita
(processo di individuazione):

"Si dice che nel bosco ci sono due uccelli,
uno solo dei quali è dotato di intelletto"

LAMBSPRINCK, *De Lapide Philosophico,* Frankfurt, 1625

Lo Spirito prende coscienza dell'Anima come l'Ego integra l'inconscio.
Ciò che dapprima appare estraneo, spesso allarmante, a volte mostruoso,
si rivela come una parte sconosciuta di Sè.

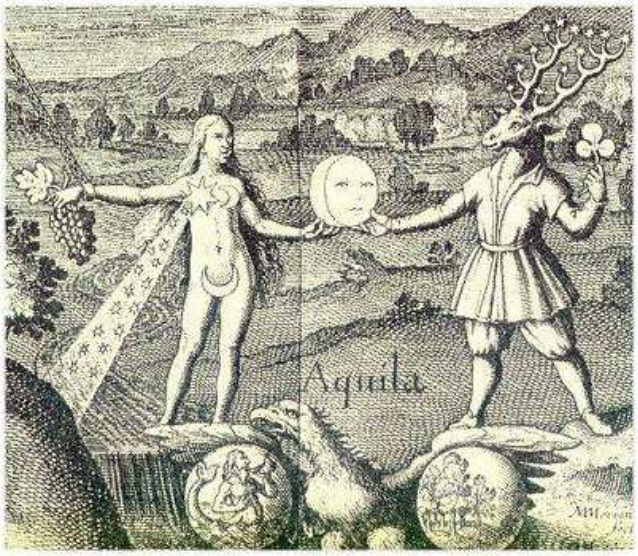
"Ehi! Sveglia!" esclama la Natura.
"Renditi cosciente tu, Spirito, personalità,
della tua Anima, ovvero del fatto che stai vivendo!"

La congiunzione si ripete innumerevoli volte
e ogni volta i partner sono meno diversi tra loro:

Dalla lotta tra la Donna e il Serpente,
in cui l'incontro porta alla distruzione reciproca ...

"Il drago ha ucciso la donna e viceversa, ed entrambi sono coperti di sangue"
MICHAEL MAIER, *Atalanta Fugiens,* Oppenheim 1618

... all'inseguimento del cervo,
che è inseguito come preda
proprio perchè è amato a causa della sua bellezza ...

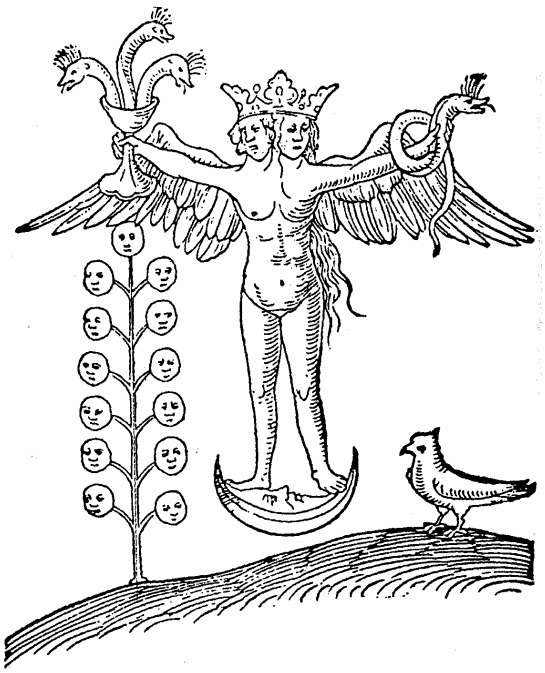


MATTHAEUS MERIAN, *Basilica Philosophica,*
in JOHANN DANIEL MYLIUS, *Opus Medico Chymicum,* Frankfurt 1618

... poi alla gravidanza gemellare nell'utero della Natura,
durante la quale per nove mesi gli embrioni monozigoti
cuociono come cibo di vita in un paiolo ...

MICHAEL MAIER, *Atalanta Fugiens,* Oppenheim 1618

... sino alla perfetta armonica integrazione
di poli opposti della medesima e unica realtà
nel Rebis ermafrodito,
producendo frutti di senso così abbondanti e deliziosi
che giustificano persino l'entropia



Rosarium Philosophorum, Frankfurt 1550

II.B. De Coniunctione Animae et Spiritus in Corpore Macrocosmico

Come l'individuo umano = Microcosmo,
anche l'universo vivente = Macrocosmo
salva se stesso dalla privazione di senso dell'entropia
unificando in entità vitale e consapevole:

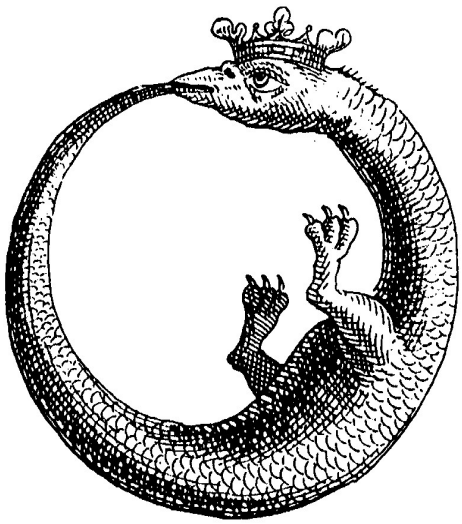
il Corpo = la materia fisico-chimica
l'Anima = il fenomeno della Vita che si riproduce
lo Spirito = la coscienza di esistere
(apocatastasi)

Dapprima i due draghi della hyle
si fronteggiano sul ponte tra non-essere-ancora e non-essere-più
che è il mondo creato,
e rimangono bloccati l'uno contro l'altro ...

... poi circolano testa contro coda,
inseguendosi e divorandosi a vicenda,
mentre la natura spoglia attende l'esito dell'incontro ...

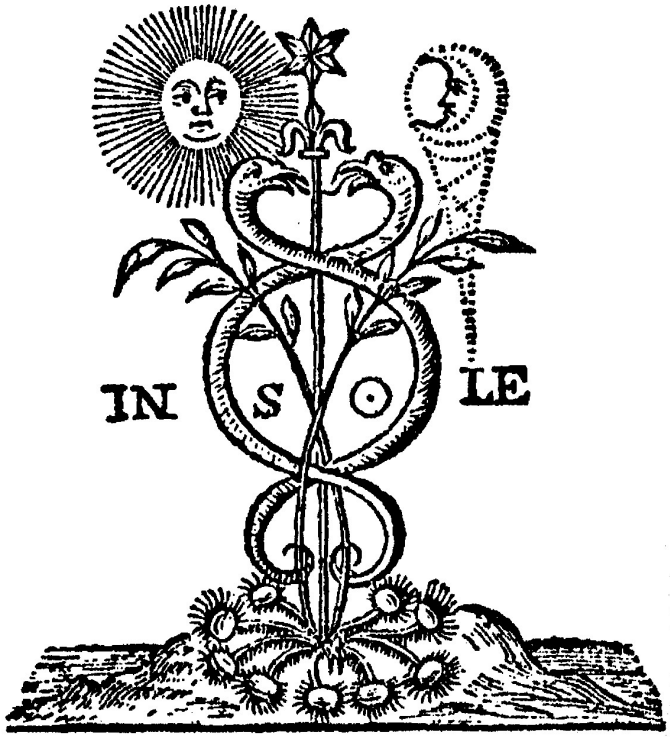
ABRAHAM ELEAZAR, *Uraltes chymisches Werk,* Leipzig 1760

... infine
l'Ouroboros è il risultato dell'unificazione dei due draghi
in un unico serpente universale ...



ABRAHAM ELEAZAR, *Donum Dei,* Erfurt 1735

... che fruttifica nella restituzione universale
alla perfezione originaria,
in cui coesistono armonia e individuazione



ALEXANDER VON BERNUS, *Alchymie und Heilkunst,* Stuttgart 1936

e in cui esiste la morte,
ma non il dolore e la paura

III. De Solutione et Exitu

Per prendere coscienza occorre vedere
Per vedere occorre avere di fronte
Per avere di fronte occorre allontanare da sè:

Separazione dal Corpo dell'Anima e dello Spirito
= Solutio

STOLCIUS VON STOLCENBERG, *Viridarium chymicum,* Frankfurt, 1624

L'Universo vivente pratica la Morte
come mezzo per moltiplicare l'esperienza
di rendersi cosciente di se stesso.

Il Corpo viene riciclato nel Corpo universale:
-- digestione animale
-- fertilizzazione vegetale
-- mineralizzazione

L'Anima viene riciclata nel fenomeno Vita,
-- integralmente se il fenomeno è in fase espansiva
-- parzialmente se il fenomeno è in fase regressiva;
l'eventuale residuo si disperde (entropia)

Lo Spirito si disperde (entropia),
a meno di occasionali persistenze legate al riconoscimento
da parte di altri Spiriti individuali
(fantasmi)

La persistenza degli Spiriti è favorita dalla pregressa produzione di senso, ovvero di unità di significato profondo immediatamente riconoscibili e associabili alla personalità individuale che le ha prodotte.

L'antidoto all'entropia
La medicina per la disperazione
L'elisir dell'immortalita'
e' la produzione di senso

UNO
non sa chi e'
DUE
sanno chi ciascuno non e'
TRE
mtte in movimento i due
QUATTRO
stanno piantati a gambe larghe sul globo del mondo

Sirviñaco
by mazaher, 2006

::

Ho comperato una raspa nuova
per il mio grande cavallo grigio
ha vecchi piedi ancora buoni
e il naso largo come un sorriso.

Ho comperato una raspa nuova
        spero che la consumerò.

::

Per il cuore di M, prima che fosse troppo tardi
by mazaher, 2006

::

Quando ero piccola
eravamo in tre:
quella che gli altri volevano vedere
il cane che sapevo di essere
e qualcun altro che nessuno conosceva.
Tu hai guardato attraverso la prima
hai ascoltato la storia del secondo
e, unico, hai riconosciuto la terza
perchè tu sei Nessuno, Odisseo
portato dal caso e dalla fortuna come il saggio sulla coda della tigre.
Con la differenza che tu non sei un traditore
pronto a prolungare la sua corsa
prima dell'inevitabile ruzzolone finale
al prezzo della vita di capre e di conigli
e della tigre stessa.
Tu hai un cuore
che non è riservato a pochi,
che non conteggia,
e che si muta da gatto a uomo e ancora a gatto
stregone multiforme.
Tu sei un cuore, oltre che tutto il resto.
E sei un giardino, dove ora
la geometria delle aiuole senza fiori
contornate di bosso si spampana
in ciuffi di anemoni, in chiazze di licopodi, mentre
la campagna senza limiti,
la campagna che degli umani se ne frega,
ne riprende possesso.
Arrivano gli uccelli, arrivano le lepri e i cervi,
e io ci abito dentro.
Che cosa resta da desiderare?

::

Slammed
by mazaher, 2006

::

Posso chiudere la porta e le finestre contro il mondo
ma non posso chiuderle contro me stessa.
Una volta il riposo era la pace
Ora appena mi stendo
anche per terra
senza un libro o una tastiera tra le mani
inizia l'orario di ricevimento dei postulanti.
Varie parti del corpo reclamano gemendo
un impossibile lubrificante
o un pezzo di ricambio che non c'è.
Ogni pensiero è una richiesta
a cui non so rispondere.
Ogni memoria una fitta di pena
e vago disgusto
perchè ogni mossa che ho fatto è stata morte
per qualcuno
e infine sarà la mia
e le migliori cose che ho mai fatto
sono state, al meglio,
pateticamente velleitarie.
Dopo vengono i sogni
e anche loro come tutto
continuano a ripetermi qualcosa
che continuo ad ascoltare e a non capire.
Eccoli là in coda
sono pazienti, aspettano
ma non se ne vanno
E io non sono più capace di
essere qualcun altro
mascherarmi e sfuggire
Sono stata scoperta
mi hanno individuata
mi scovano dovunque
seguendo la puzza.

::

Colori. Una storia d'amore
by mazaher, 2006

::

Lui veniva da sud.
Lei veniva da est.
Si incontrarono a nord, davanti a una bottiglia di vino bianco fresco che sapeva di fieno d'estate.
"Senti? è odoroso come la brezza" disse lei.
La bottiglia finì quando arrivò la notte.
Dopo qualche stagione, si ritrovarono a ovest. Il vino era rosso, denso come le crete in ottobre.
"Ha sapore di sole" disse lui. "Lascialo respirare, verrà fuori la vaniglia".
I calici si toccarono.
Si diedero appuntamento al centro per un rosè: profumava di fragola e pesche, trasparente come l'aurora.
Da allora si mossero insieme.
Verso sud, a meditare al tramonto, in silenzio, sui rossi di lui che sono fermi e hanno molti strati di gusto e di sentori, come le pagine di un libro.
Verso est, ridendo insieme prima di pranzo sul perlage sottile, aromatico, dei bianchi di lei freschi come uccelli nel folto di una siepe.
"Poi ci vuole un'acquavite" disse lui.
"Io prendo un verduzzo dolce" disse lei.

::

::

::

Georgicon
by mazaher, 2006

::

Hic felicitas loci
praebet poma frugesque
flores foena herbasque
equis, felibus gratas.
Sol illuminat die,
Luna desuper noctu
astra grilli falenae
benedicunt haec arva.
Aqua ruens circumdat
Pluvia cadit de coelo
Nubes alte trascurrunt
Tempus fugit serenum.

::

Di là
by mazaher, 2007

::

Non è come raccontano: la folla, il traghetto. Le istruzioni dei funzionari.
Qui non c'è nessuno, soltanto un crepuscolo limpido e un freddo che non sento.
Niente case, nè strade, niente di umano.
Su una cosa però hanno ragione.
C'è un lago che forse è un fiume, e c'è una barca.

::

::

::

Scottish drums
by mazaher, 2007

::

Red sunrise upon Edinburgh
Red beat of deeper drums
Black nightfall upon Edinburgh
Black cast iron and coals

Men's arms are beating on the drums
Men's hands still beat the rims
The pipes are weaving melody
Among the frames of steel.

Dark beer inside the pubs at dusk
Light mist low at daybreak
The density of the memory
Will always bring you there.

::

Inreparabile Tempus
by mazaher, 2009

::

La morte è una pace senza avvenimenti.
I morti recenti sono curiosi.
Vogliono ricordare com'era: sentire il calore del sole sulla pelle, masticare il pane.
Vogliono notizie di chi è ancora di là.
Ma presto si distraggono. Dimenticano.
Quando ricordano e di nuovo mettono a fuoco la vita, non riconoscono più nulla. I luoghi sono diversi, le persone sconosciute.
Il tempo è passato e non ce ne siamo accorti.
Le conseguenze delle nostre scelte di allora si estinguono come i cerchi di un sasso in uno stagno. Non ci toccano più.
Possiamo riposare, dimenticando.
Ma ecco che qualcosa mi ha turbato.
Mi sforzo di riconoscere che cosa.
Riesco a sentire l'odore di legno e di pagine di una biblioteca.
Vedo la legatura di pergamena di un volume che conosco.
So di avere scritto una glossa a pagina 153. La penna con la punta appena fatta, l'inchiostro troppo diluito. La fiamma del lume.
Perchè questo ricordo? Perchè ora?
Il libro sbatte, chiudendosi di colpo su una morte.
Non è la mia, ma mi trafigge come se lo fosse.
Qualcuno ha trovato la falena che ho schiacciato tra le pagine, due ore dopo il tramonto, il 14 di settembre del 1567.

::

Kaiidht
by mazaher, 2009

::

Non c'è da preoccuparsi:
il male è già accaduto,
tutto il male possibile.
Se non qui,
altrove.
Se non a me,
a qualcun altro come me.
Se non ora,
mille anni fa
o tra dieci minuti.

Non si può fare altro
che cercare di spostare gli elementi
su una scacchiera non modificabile,
il nero da qua a là,
il bianco più vicino.
Non puoi togliere pezzi
bianchi o aggiungere neri,
e la scacchiera non si sposta.

Ogni tanto appare un po' di verde
o qualche spruzzo rosso
di sangue, o vino?

Poètes maudits
by mazaher, 2009

::

Je connais deux sortes de cavaliers. (...) Les seconds, poètes maudits de cet art, quelquefois même ridicules aux yeux de ceux qui ne perçoivent pas la subtilité de leur idées...
NUNO OLIVEIRA

Nous sommes les poètes maudits.
Nous aimons plus le *Oui!* de nos chevaux
que le *Oui* des jurys et des tribunes.
Nous écrivons des verses géometriques
sur la sable avec plumes de sabots,
et le pavé resonne de la musique
de nos precises rythmes quadrupèdes.
Jamais seuls, jamais sales, jamais satiés
de parcourir la vie vivant en deux,
quatre jambes, quatre mains,
deux têtes, deux coeurs,
et que le monde dise donc:
Maudits poètes!

::

::

::

The Horse-Tamer
by mazaher, 2009

note
There is a secret hidden here. Can you find it?

::

più di metà della mia vita è passata
i miei capelli sono corti e grigi
ho visto tante cose
ho fatto tante cose
ho camminato a lungo per scoprire
se davvero ero diversa dagli umani

avevo creduto di essere come gli altri
o che gli altri fossero come me
l'amica con cui giocavo da bambina, la mamma e il papà
ma la mia amica se ne andò con i compagni di scuola
e i miei genitori si comportarono
come in un brutto romanzo del secolo prima

più di metà della mia vita è passata
i miei capelli sono corti e grigi
ho visto tante cose
ho fatto tante cose
ho camminato a lungo per scoprire
se davvero ero diversa dagli umani

avevo paura, ma ci ho provato
mi è sembrato di scoprire che ero come gli altri
o che gli altri erano come me
ho scambiato sogni con amici e amiche, ho lavorato a un amore
e ho creduto che tutto questo
potesse stare insieme a quello che sono

più di metà della mia vita è passata
i miei capelli sono corti e grigi
ho visto tante cose
ho fatto tante cose
ho camminato a lungo per scoprire
se davvero ero diversa dagli umani

ma amici e amiche mi hanno fatto male
e l'amore che se n'è andato mi farà male sempre
quello che sono è limpido, è compatto,
è uguale e irreparabile, è nel sangue
gli umani non capiscono, hanno paura
si offendono perchè non sono dei loro

più di metà della mia vita è passata
i miei capelli sono corti e grigi
ho visto tante cose
ho fatto tante cose
ho camminato a lungo per scoprire
se davvero ero diversa dagli umani

io appartengo ai miei cavalli
ai miei gatti ai topi che ho salvato
alla vipera calda e nera sulla strada
agli allocchi che cacciano di notte
io non sono degli umani
e così stanno le cose

più di metà della mia vita è passata
i miei capelli sono corti e grigi
ho visto tante cose
ho fatto tante cose
ho camminato a lungo per scoprire
se davvero ero diversa dagli umani

nei loro occhi tranquilli vedo
il niente che siamo e ci circonda
questa è la verità e questo va bene
più di tutti i progetti umani, più della fiaba di Dio
se la vita e la morte se ne fregano
loro sanno chi sono e lo so anch'io

più di metà della mia vita è passata
i miei capelli sono corti e grigi
ho visto tante cose
ho fatto tante cose
ho camminato a lungo per scoprire
se davvero ero diversa dagli umani

::

Now more than half my life has gone
my hair is cropped and gray
I've seen so much, I've done so much
I've searched so far to see
if really I was different from
the humans around me

I was not even three years old
I felt something was wrong
I understood the animals
the humans I did not

No way that I could fit them
in my own scheme of thought
It seemed to me that they should be
the same as me, but no!

My childhood friend she grew up
went out to chat with boys
the worlds we shared she did not care
to leave for evermore

My parents did what parents did
in bad Victorian books
surprising how they lied to me
preaching "for my own good"

They couldn't understand
my mother still can not
they thought I was like them
but like them I am not

Now more than half my life has gone
my hair is cropped and gray
I've seen so much, I've done so much
I've searched so far to see
if really I was different from
the humans around me

I was afraid but I did try
to make myself like them
I tried joining a pack of wolves
and share dreams in the fold

But sharing has a price
among a pack of wolves
either you are the leader
or you obey her rules

I did until she broke them
then I left on my own
a wargus banned to loneliness
more wolf than all the wolves

I loved a man who said he did
feel like me for the lives
we loved together and we cared
for more than twenty years

But then he said he'd had enough
and he was not like me
he went away taking away
humanity from me

Now more than half my life has gone
my hair is cropped and gray
I've seen so much, I've done so much
I've searched so far to see
if really I was different from
the humans around me

What's left is clear and tough
relentless in the blood
their pride is hurt that I don't feel
fitting in with their brood

They fear me, they can't understand,
the same is true for me
by staying apart I try to avoid
the hurt 'twixt them and me

Now I belong to my horses,
my cats, the rats I saved
the warm black adder on the road
the striped owls and the snails

They each know who they are
and so do I again
the fables of mankind now fade
like snow under spring rain

In their calm eyes I see
we are wrapped in nothingness
this is the truth and this is right
and life and death don't care

Now more than half my life has gone
my hair is cropped and gray
I've seen so much, I've done so much
I've walked so far to see
I'm different from the humans,
I was right ere I was three

::

moriremo come tutte le bestie e non c'è niente, dopo
meno male
il silenzio
senza parole umane
finalmente

::

::

::

La fine del mondo
by mazaher, 2009

::

Due chiocciole stanno accoppiandosi, nell'eguaglianza degli ermafroditi.
La fine del mondo passa sopra di loro in forma di decespugliatore.
Nel pericolo implacabile, si abbracciano ancora più stretti.

::

Τὶς ἔρχεται·
by mazaher, 2009

::

Chi è costui che con
neri occhi di falena e brune ali notturne
batte piano alla finestra
e chiede di entrare?

Anima antica,
oscura
ψυχή soffio di vento
farina dei secoli,
miele che si scioglie.

Batte, chiede di entrare.

::

Glossa a me stessa, per A.
by mazaher, 2009

::

In mezzo al deserto un cubo
di marmo nero, venato di arancione
con un angolo in alto spezzato.
Il lato è di sedici metri.
Non ci sono aperture.
Dentro, uno spazio vuoto.
Soltanto, in alto, come un unico seme
dentro un baccello secco,
appeso per un angolo
a un filo molto sottile,
un cubo molto piccolo.
Marmo pario, cristallino come zucchero.
30 x 30 x 30.
Io sono il cubo
e il cubo dentro il cubo.
Per ora, immobile.
Cadrò quando il filo si spezza.
Anche cadere è muoversi.
Tengo le dita aperte,
per non aggrapparmi
a chi già mi si muove accanto.

::

Congedo
by mazaher, 2009

::

Non ricordarmi:
comunque la mia vita
si scioglierà nel tempo, molto presto.
Non ero niente.
Un grumo d'acqua e sali,
e grassi, proteine, e volontà.
La tua memoria
reggerà pochi anni,
forse trenta a dir molto, e dopo, cosa?
Lasciami andare
con tanti altri miliardi
di vite morte ormai dimenticate.
Non ricordarmi,
che non serve a niente.
Ci siamo amati, ed è stato abbastanza.

Alias, t'hy'la

::

Die
by mazaher, 2010

::

I am going to die.
I am going to be killed for reasons I understand but do not share.
The executioner inserts a pad inside my mouth.
The fingers are gentle on my lips.
They seal my jaws around the thing which will give me death.
It feels like a caress.
Like a regret.
The act of utmost violence is delicate as the act of utmost affection.
No hate in this; only necessity.
Compassion, useless.
I cannot hate those hands.
I...

::

The cleaner
by mazaher, 2010

note
This is the original version of the story. At one point while I was revising it, Mr. Spock (Reboot) fell into it somehow, and the story sprouted a longer, more defined ending (separately posted in The infamous STXI file*). However, this earlier, shorter, harsher version seemed worth keeping (?)*

::

I am the one who cleans up afterwards.
They give me all I need: gloves, overalls, detergents, desinfectants, cloths, dusters, sponges, steel wool, dry-and-wet vacuum, pressure-washer.
A notice says I can ask the guard on duty for whatever else I need.
I never ask.
There is this room behind a steel door.
The plate on the outside just says "Room".
I am appointed to clean the Room whenever They order me.
It is completely tiled in small white squares of porcelain, even the ceiling.
The walls are bare. The machines are taken away when They're finished.
The only fixture is an enamel tub, the sides covered in the same white tiles as the walls and ceiling, the drain hole large and grilled.
There is blood in the tub, usually. Spatters of blood on the walls. Once also on the ceiling.
Teeth marks on the enamel.
There is piss, and shit, and spit, and mucus.
Sometimes sperm.
Probably tears.
I clean up.
I leave the room pristine and shining in its lethal white.
Ready for the next use.
What else can I do?
They said my own would live if I'd live and obey.
I'd choose death for them, rather than this.
I'd choose it for myself as well.
But this is worse than mere death, and I won't choose this for them in their stead.
I keep my silence, and clean up.
I wonder, would I recognize their blood, their spit? their tears?

::

The alarm wakes me up at 02:15.
The usual neutral voice orders me to the Room at once. How indifferent it sounds every time.
I walk the corridors. I get the trolley with the tools. The guard opens the door, I roll it in, the door slams shut behind me.
The tub is not empty.
Somebody lays inside, a creature, supine, completely still. The fur is scorched and bloodied, the belly slashed open, purple innards protruding.
What am I supposed to do with it?
I shuffle nearer. The purple mass suddenly quivers, pulsates. Round brown eyes slit open and a ragged breath begins to rasp in and out.
What do They want me to do?
What should I do?
What can I do?
What do I do now?
What I wish for, is to have died before all this began.
What I know, is that I, and my own, will pay for my mistake if I don't guess and do what They want me to do.

But I don’t even know if my own are still alive as They promised.
And this creature doesn’t deserve all this, any more than my own do.
I grab the glass bottle of acid, break it on the floor, pick a shard.
I cut the creature’s throat.

::

::

::

Karma
by mazaher, 2010

::

It is the dead of winter.
I am cold.
There’s no-one here to hold me
As though they really mean it
And nothing in the end will be all right.

But I’m the first good thing this cat
Purring beside me
Has ever owned.
And this is now exactly
What I was meant to be.

::